



LUIGI BONANATE
Relazioni internazionali
Università di Torino

L'editoriale

Risposta sbagliata

Un nuovo teorema s'aggira per il mondo: tutti i concittadini di un terrorista sono potenziali terroristi. È questa la linea che l'America di Bush, pardon, di Obama, ha deciso di assumere di fronte alla nuova ondata di terrorismo, originata dal fallito attentato al volo Amsterdam-Detroit. Ma quale ondata? Un attentato fallito da parte di un giovanotto piuttosto mal scelto, se - per fortuna - non ha saputo fare quel che voleva. È come se ai tempi delle Brigate rosse, in Nigeria si fosse detto che tutti gli italiani erano dei potenziali terroristi perché Curcio era italiano.

Tutti terroristi, dunque? L'Occidente è caduto nella trappola che i terroristi gli hanno teso. Senza praticamente muovere un dito hanno riportato la loro immagine non poco sbiadita al massimo della notorietà sfruttando le tecniche e le procedure del loro avversario: mass media, panico diffuso, terrore.

Preso ancora in contropiede, l'Occidente, mobilita tutte le sue capacità di contrastarlo senza interrogarsi sulle cause del terrorismo contro il quale usa soltanto la leva poliziesca e adotta esclusivamente una strategia di repressione-prevenzione. Ma la repressione scatta soltanto ad azione compiuta e dunque non ci eviterà alcunché; e la prevenzione che dovrebbe impedirla non funziona nei confronti di chi, fanaticamente

educato all'odio verso l'Occidente, crede con il suo sacrificio di cambiare il senso della storia. Arresteremo e contrasteremo: potremo fermare degli individui, non delle idee, che vivono più di chi le incarna.

Il terrorismo lo sa così bene che ci spinge proprio su questo terreno e potrebbe, se non lo comprendiamo, sconfiggerci: le decisioni dei governi occidentali - chiudere aeroporti e ambasciate, negare visti, sospettare chiunque, eccetera) - producono più panico che sicurezza, spargono paura e non riducono i pericoli oggettivi. Perché questi effettivamente ci sono: si troverà sempre, in qualche angolo del mondo, qualcuno disposto a morire per l'illusione in cui è stato cresciuto, tanto più che l'azione terroristica è per natura la più facile da compiere e la più difficile da prevenire, la più economica da progettare e la più costosa da contrastare. Di questo passo, metteremo il mondo in quarantena? Abbiamo voluto la globalizzazione per poi rinchiuderci in fortezze blindate fornite di metal-detector che ci spoglieranno?

Tra il panico e la prudenza passa tutto ciò che possiamo chiamare razionalità: consapevoli di rappresentare la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica mondiale, dobbiamo mostrarci liberi da ogni paura, disposti a discutere di tutto in pubblico e liberamente, invitando chiunque a esporre le sue ragioni, secondo le regole della democrazia. Soltanto la politica, che è dialogo e contrapposizione di idee, costringerà i terroristi allo scoperto: spieghino al mondo islamico quale mondo vorrebbero. Quanti li seguirebbero? L'Occidente ha fondato la sua civiltà giuridica sull'*habeas corpus*, su arresti non indiscriminati e sulla certezza del diritto, non sull'ipotesi che tutti i cubani o tutti i pakistani siano dei potenziali terroristi. O lo siamo tutti?

Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ ITALIA

Reggio Calabria, la bomba come risposta al sequestro dei beni



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

L'inflazione mai così bassa Nel 2009 salari al palo



PAG. 24-25 ■ MONDO

Teheran, schiaffo in faccia al Parlamento europeo



PAG. 31 ■ ECONOMIA

Eutelia, sit-in davanti la Rai a Torino

PAG. 22 ■ ITALIA

Uranio, altre due morti sospette

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Il melodramma secondo Philip Gossett

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Quel che resta de «Il Giorno»

PAG. 46-47 ■ SPORT

La rivoluzione rossonera di Sacchi

NAUTICA

